

VERSO IL CONTRATTO DI FIUME DEL TREBBIA

RESOCONTO DEL LAVORO A GRUPPI

Forum di avvio del Processo di Partecipazione Gossolengo, 28 Giugno 2014



PREMESSA.....	3
RESOCONTO DEL LAVORO A GRUPPI.....	4
GRUPPO “A” – NATURA E FRUIZIONE.....	4
GRUPPO “B” – USI DELL’ACQUA.....	7
GRUPPO “C” – VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO.....	9
GRUPPO “D” – MISTO.....	11
CONSIDERAZIONI FINALI	22

PREMESSA

Durante il forum di avvio del Contratto di fiume è stato svolto un lavoro a gruppi tra i partecipanti alla giornata, finalizzato a:

- raccogliere le percezioni dei portatori di interesse in merito ai problemi e alle opportunità legate al fiume Trebbia (*a cosa tieni?*)
- capire se i dati di riferimento sono condivisi da tutti (*su quale dato ti basi?*)
- capire se ci sono carenze informative (*manca qualcosa?*)

Il presente documento sintetizza le informazioni emerse nel lavoro dei quattro gruppi. Per completezza si rendono inoltre disponibili le foto dei poster dei quattro gruppi.

Il lavoro è stato organizzato come descritto di seguito:

- Suddivisione della platea in **GRUPPI omogenei per interesse, scelti dai partecipanti in fase di iscrizione** alla giornata sulla base della tematica a cui si ritenevano più affini:
 - **NATURA E FRUIZIONE**
 - **USI DELL'ACQUA**
 - **VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO**
 - **MISTO (trasversale rispetto ai tre temi precedenti)**
- Supporto del lavoro mediante POSTER illustrativi delle problematiche del fiume, messi a disposizione dei gruppi
- **Analisi** delle **PROBLEMATICHE** e delle **OPPORTUNITÀ** attraverso un dialogo guidato da facilitatori del CIRF
- **Sintesi** di quanto emerso su appositi POSTER BIANCHI, eseguita dai facilitatori chiedendo conferma ai partecipanti di quanto rendicontato
- **RESOCONTO in plenaria** da parte dei quattro facilitatori del lavoro svolto nei gruppi

Ai gruppi sono stati proposti come base di lavoro i problemi e le opportunità elencati di seguito, chiedendo loro di approfondire, integrare e modificare le proposte avanzate. Idealmente i gruppi avrebbero dovuto lavorare su tutti i temi proposti, ma in realtà ogni gruppo ha scelto autonomamente di focalizzarsi sul tema di maggior interesse per il gruppo stesso (anche in considerazione del tempo a disposizione).

TEMA “NATURA”

- Problema di conservazione di habitat e specie influenzate dal regime idrico (e più in generale dell'ecosistema fluviale)

TEMA “USI DELL'ACQUA”

- utenti (irrigui) insoddisfatti
- problema acuito dalla necessità di rispettare il Deflusso Minimo Vitale (DMV) a valle dei punti di derivazione dell'acqua nel fiume Trebbia
- problema potenzialmente in peggioramento a causa dei cambiamenti climatici e dalla relativa riduzione delle disponibilità idriche

TEMA “VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E FRUIZIONE”

- sfruttamento del potenziale turistico-fruttivo del bacino (fiume, beni ambientali, beni storici)
- sviluppo di una economia rurale legata al fiume
- rapporto tra vincoli e opportunità legati alle porzioni di territorio “protette” a fini ambientali, paesaggistici, ecc.
- necessità di mettere in atto una perequazione tra aree di montagna e pianura, ossia tra aree “fornitrici” di acqua e qualità territoriale e aree “valorizzate” dalla disponibilità di acqua

RESOCONTO DEL LAVORO A GRUPPI

GRUPPO “A” – NATURA E FRUIZIONE

Facilitatore: MARCO MONACI (CIRF)

Partecipanti

- Sonia ANELLI - Ente gestione Parchi e Biodiversità – Macroarea Emilia Occidentale
- Francesco BASSANONI - Comune di Caledasco, Assessore
- Corrado CAPPA – Privato
- Giuseppe CASTELNUOVO - Legambiente PC
- Alberto FRATTOLA - Comune di Gragnano, Assessore
- Claudio GHELFI - FIPSAS
- Enrico MERLI - Provincia di Piacenza
- Luigi RABUFFI - Assessore alla Città Sostenibile
- Carmine Marcello SASSI - Comune di Gossolengo
- Graziella TOSTO - S. Agata Pubblica Assistenza
- Angela ZERGA - Consorzio Bonifica Piacenza
- Elisabetta RUSSO – ARPA Piacenza

Resoconto

Dalla discussione sono emersi un numero elevato di temi di interesse rispetto a quello inizialmente proposto relativo al rapporto usi dell'acqua ed ecosistema:

Conoscenza

- Basso Trebbia meno conosciuto dai cittadini rispetto all'Alto Trebbia: occorre aumentare la consapevolezza delle potenzialità ambientali dell'area
- Balneazione: il Trebbia non è balneabile ma non è noto ai più il motivo. ARPA rileva che ciò vale per tutte le acque interne della Regione, mentre la balneabilità è consentita solo per le acque marino costiere. Manca però una chiara informazione alla cittadinanza
- Vi è una scarsa conoscenza dell'ecosistema fluviale da parte degli Enti e questo si ripercuote nelle modalità di gestione che a volte possono essere “inconsapevoli” (non corrette) (ad esempio in tema di fauna ittica)
- Vi è una conoscenza informale da parte di una numerosità di persone che “vivono” il fiume: questa però non è raccolta in modo sistematico dagli Enti e utilizzata almeno per mantenere il controllo del territorio. Potrebbe essere utile mettere a punto un sistema (sito internet) per la raccolta delle segnalazioni
- Non sono note le modalità di gestione del Trebbia nel tratto ligure, in particolare della fauna ittica (immissioni di specie non controllate geneticamente?): ciò può ripercuotersi sulla qualità dell'ecosistema a valle, in Emilia Romagna
- Sono presenti studi o rapporti sullo stato dell'ambiente che dovrebbero essere raccolti, ad esempio le note di Legambiente proposte all'Agenda 21 del 2001
- In generale si segnala la necessità di un unico sito internet che raccolga tutte le informazioni e i dati a disposizione dei diversi Enti competenti sul Trebbia, con accesso libero per tutti i cittadini

- Gli Enti segnalano la disponibilità di un enorme lavoro di studio e monitoraggio del fiume, però non adeguatamente divulgato (dati sui siti internet degli Enti; presentazioni divulgative ai cittadini; dati tecnici quasi mai presentati in modo comprensibile ai più)
- Manca un'informazione capillare nelle scuole sulle peculiarità ambientali (progetti didattici a pagamento; almeno nell'area Parco sarebbe importante potenziare i progetti didattici gratuiti nelle scuole che già il Parco propone)
- Inserire il tema dell'educazione nel Contratto di fiume, ad esempio tramite le seguenti azioni: promuovere la conoscenza, dei giovani e degli adulti, del fiume Trebbia ed approfondire le problematiche indicate dal contratto di fiume; realizzare progetti educativi, per le scuole e la formazione permanente, finalizzati a far crescere le persone, anche in una prospettiva intergenerazionale, che possano portare alla costituzione di patti sociali (ad esempio nelle scuole i giovani possono coinvolgere i genitori) per la tutela del fiume; provocare azioni di cittadinanza attiva (adozioni di parte del fiume) come capacità di interventi di tutela anche indirizzati alle pubbliche amministrazioni; documentare le varie attività per poterle divulgare e coinvolgere così sempre nuovi soggetti attraverso i percorsi formativi

Canali di bonifica

- Si segnala la necessità di trattare anche il tema della gestione sostenibile dei canali di bonifica (sulla scorta delle Linee guida regionali del 2012 sul tema) e della valorizzazione (anche fruitiva ed economica) del territorio attraversato
- Si ricorda il progetto di impermeabilizzazione dei canali del 2002/2003 e recentemente nel 2013 come esempi di uso non appropriato di finanza pubblica. Da valutare la reale efficacia degli interventi al fine di aumentare la disponibilità irrigua e la possibilità di un uso alternativo dei soldi disponibili (nonché della possibilità di modificare in corsa il progetto)

Piccoli affluenti montani

- Si segnala la necessità di prendere in considerazione anche la qualità dei piccoli affluenti montani (peculiarità ambientali enormi, poco note, poco "sfruttate")

Centraline idroelettriche

- Esplosione di domande di concessione

Aree pre-parco

- Necessità di una maggior valorizzazione ecologica di queste aree, in particolare di quelle poste tra aree abitate e area centrale del Parco, al fine di favorire una maggior conoscenza del Parco da parte della popolazione ("avvicinare" il Parco ai cittadini)

Legame tra usi dell'acqua ed ecosistema

- Si segnala la disponibilità di numerose tesi dell'Università di Parma (Prof. Viaroli) sul legame tra portata ecologica ed effetti su specie e habitat (da acquisire)

Estensione Parco Fluviale

- Al momento sono presenti i Comuni il cui territorio è maggiormente artificializzato, mentre quelli più integri sono fuori
- Sarebbe bene che si creasse il Parco su tutto il Trebbia, generando occasioni di sviluppo per il territorio

Aree pesca regolamentate

- Una legge regionale permette di creare queste aree su tratti fluviali, su richiesta dei Comuni; potenziale impatto a causa di una gestione non corretta delle popolazioni ittiche (immissione individui non consoni, ecc.)
- Occorrono maggiore regolamentazione e controllo

Consumo degli spazi fluviali

- Si segnala una diminuzione delle aree di pertinenza fluviale a causa di:
 - Diverso uso del suolo (agricoltura, strade, ecc.) che si appropria di spazi fluviali
 - Sdemanializzazione storica delle pertinenze fluviali (si segnalano ulteriori richieste di privatizzazione di spazi fluviali). Si sottolinea una mancanza di raccordo e dialogo tra gli uffici che si occupano di demanio e quelli che si interessano di ecosistemi
 - Artificializzazione dell'alveo (costruzione di difese spondali che limitano la divagazione laterale)

Artificializzazione dell'alveo

- Sono frequenti le opere idrauliche (difese, pennelli, briglie, ecc.) che tentano di limitare la naturale dinamica laterale del Trebbia: si solleva il dubbio sulla loro reale utilità (o almeno si richiede che siano opportunamente motivate in relazione alla dinamica del fiume e alla loro capacità di resistervi, nonché alla loro utilità generale)
- Verificare il dato emerso (30% di Trebbia interessato da opere)
- Si fanno ancora “pulizie fluviali” non giustificate agli occhi dei partecipanti

Macroarea dell'Emilia Occidentale

- La creazione della macroarea ha allontanato la gestione del Parco Fluviale del Trebbia dal territorio, con problemi quindi nel poter contattare il personale addetto
- Il personale a disposizione del Parco Trebbia è insufficiente per avere una gestione ottimale del territorio e un corretto rapporto con la cittadinanza
- La macroarea crea però l'opportunità di avere a disposizione competenze diverse, che provengono dagli altri territori coperti dall'area, che nel solo Parco Fluviale del Trebbia non potrebbero essere presenti

Fabbisogni irrigui e DMV

- Si segnala la presenza di colture idroesigenti (mais) utilizzate per la produzione di biogas: non vi è relazione tra reali disponibilità d'acqua e colture conseguenti. Comanda il mercato

Opportunità per l'ambiente

- Verificare se il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) può fornire un aiuto economico per rendere più compatibili ecologicamente le aree pre-parco
- LIFE Barbie (conservazione del barbo canino): 4 anni di eventi, formazione, ecc. che potrebbero essere utili per ovviare al problema di conoscenza sopra segnalato

Fruizione

- Favorire la fruizione per le famiglie: occorrono infrastrutture (leggere) per l'accesso e l'utilizzo
- Non sfruttare le potenzialità turistiche legate alla balneazione (a causa del divieto di balneazione): il comparto potrebbe crescere se si potesse pubblicizzare/valorizzare questa opportunità (occorre modificare la normativa regionale)
- Accessi al fiume non autorizzati di mezzi motorizzati: manca una dissuasione "fisica" sufficiente (le sbarre non bastano, meglio dossi e buche) così come una sanzionatoria. Impatti su habitat e specie
- Punti di accesso al fiume insicuri (scarsità di parcheggi)
- Necessità di una mappa per il 118 al fine di capire i punti di accesso nelle zone più frequentate
- Necessità di una rete di defibrillatori nei punti più utilizzati a livello fruitivo

GRUPPO "B" – USI DELL'ACQUA

Facilitatore: ANDREA NARDINI (CIRF) (con il supporto di Elena Monterastelli)

Partecipanti

- Paolo SEVERI – Regione E.-R., Servizio geologico, sismico e dei suoli
- Giuseppe BIASINI – ARPA Piacenza
- Massimo SARTORI – Comune Gossolengo
- Pierangelo CARBONE – Consorzio di bonifica di Piacenza
- Maurizio SBALBI – Regione E.-R., Servizio tecnico di bacino affluenti Po
- Filippo GASPARINI – Unione Provinciale Agricoltori
- Silvano PECORA – ARPA ER
- Riccardo CABRINI – MT SEM srl, consulenza ambientale
- Laura CHIAPPA – Legambiente Piacenza
- Francesco PUMA – Autorità di bacino del fiume Po
- Manuel GHILARDINI - Provincia Piacenza, Assessore Agricoltura

Resoconto

Il gruppo conviene sulla situazione generale di carenza d'acqua, specificandola nei seguenti problemi particolari, ampliando e identificando meglio, pertanto, il problema posto alla base della discussione:

- Carenza d'acqua ad usi irrigui (in pianura)
- Sofferenza dell'ecosistema fluviale per carenza d'acqua in estate
- Carenza d'acqua per altri usi anche nel tratto di monte

Carenza d'acqua ad usi irrigui (in pianura)

Tre le evidenze che mettono in luce il problema:

- Circa metà dell'approvvigionamento proviene da risorse sotterranee (prelievo da pozzi) che costa in energia agli agricoltori (NOTA: la rete irrigua superficiale è capillare quindi, se ci fosse acqua superficiale, tutti sarebbero serviti)
- Gli agricoltori non sono liberi di stabilire il piano colturale preferito proprio per carenza d'acqua
- I dati di prelievo (stazioni sui canali derivatori) mostrano un progressivo calo negli anni più recenti. ARPA ha confermato l'affidabilità delle misure (mentre nello "*Studio del bacino idrografico del fiume Trebbia per la gestione sostenibile delle risorse idriche*" del 2008, si sollevava un dubbio in merito). Quindi pare verosimile un calo della disponibilità. Esiste uno studio in corso (ARPA?) in merito al possibile effetto del cambiamento climatico

Il gruppo ha rilevato che:

- Non si ritengono aggiornati e da utilizzare i dati presenti nei poster di sintesi relativi agli usi dell'acqua e messi a disposizione durante il lavoro a gruppi (basati in gran parte sul sopra citato studio)
- I dati sono infatti stati aggiornati progressivamente e irrobustiti dall'integrazione di diversi detentori-produttori di informazione
- Occorre inoltre distinguere tra informazione prodotta per un utilizzo pianificatorio (aggiornata a scadenza di qualche anno) da quella ad uso gestionale (aggiornata in tempo reale)
- Vi è una molteplicità di attori preposti alla gestione dell'informazione ed è quindi estremamente difficile ottenere un quadro unitario del problema
- Lo stato delle conoscenze sull'idrologia e sull'uso dell'acqua più recente è stata messa a disposizione della "Cabina di regia" che la Regione Emilia-Romagna ha creato per seguire il caso del Trebbia: questa informazione non è però al momento diffusa adeguatamente (diversi dei presenti non ne sono a conoscenza).

Sofferenza dell'ecosistema fluviale per carenza d'acqua in estate

Il gruppo ha rilevato che:

- Tema centrale è capire se il Trebbia è un fiume o un torrente appenninico (o meglio se il suo regime idrologico è assimilabile alla prima o alla seconda tipologia): nel secondo caso, infatti, la tipica siccità rilevata d'estate nel tratto vallivo sarebbe del tutto naturale
- Qualcuno osserva che "da sempre" in estate il Trebbia risulta secco nel tratto vallivo. Ma si riconosce poi che quel "da sempre" in realtà è sempre posteriore alle grandi modifiche antropiche realizzate sul sistema (derivazioni irrigue e diga del Brugneto)
- Nel 2013 è stato effettivamente rispettato il DMV (o meglio, è stata rilasciata a valle delle derivazioni irrigue vallive una portata ritenuta la minima necessaria per il fiume) e si è notato come "l'acqua c'era fino alla foce"
- In ogni caso ad oggi non è possibile dare una risposta definitiva, perché non si dispone di dati idrologici precedenti ai grandi utilizzi, ossia non si conosce il "regime naturale", cioè l'andamento (in senso statistico) delle portate nelle diverse stagioni in assenza di alterazioni antropiche (NOTA: è il riferimento richiesto anche dalla Direttiva Acque per valutare l'alterazione del regime idrologico)
- ARPA però informa che proprio ora è in via di conclusione uno studio che cerca di ricostruire tale regime attraverso un modello matematico di simulazione: il modello, una volta calibrato sulla situazione attuale con alterazioni antropiche (in particolare: derivazioni

e invaso del Brugneto), permette di effettuare una simulazione con il “clima storico” (le precipitazioni, le temperature, ecc., effettivamente presenti nel passato e delle quali si hanno misure), ma “annullando” le alterazioni antropiche (cioè “eliminando” le derivazioni e la diga); in tal modo si dovrebbe ottenere il regime naturale anche nei tratti critici vallivi. È fondamentale che tale informazione sia presto resa disponibile

- Non c'è accordo sul metodo da utilizzare per determinare il Deflusso Minimo Vitale (DMV), cioè la portata minima che si dovrebbe mantenere in alveo, a valle di una derivazione, in ogni periodo per assicurare la buona salute dell'ecosistema fluviale: qualcuno osserva che definire il DMV è particolarmente delicato per casi, come quello del Trebbia, in cui è importante la componente di deflusso di sub-alveo (buona parte dell'acqua, in estate, viaggia sotto il letto). Si precisa che le formule utilizzate sono indicative, ma che per casi specifici, come questo, è necessario arrivare a comprendere le vere esigenze delle specie animali e vegetali e dei processi idromorfologici soggiacenti per poter determinare un regime ecologicamente sostenibile
- D'altra parte si nota che “imporre il rispetto di un DMV” è già una soluzione e andrebbe considerata allo stesso livello delle altre soluzioni. Tuttavia, un punto che la distingue nettamente dalle altre soluzioni è che il rispetto del DMV è obbligatorio a norma di legge
- Un altro elemento chiave utile per supportare l'evidenza del problema di sofferenza dell'ecosistema fluviale sarebbe quello di una misura dell'eventuale riduzione progressiva delle specie e degli habitat influenzati dal regime idrico, ma su questo tema ad oggi pare non vi siano dati scientifici sufficienti a supporto

Carenza per altri usi anche nel tratto di monte

Il gruppo ha rilevato che:

- Vi sono diversi altri usi del fiume oltre a quelli irrigui vallivi, in particolare nella zona a monte di Rivergaro, che soffrono di una carenza idrica in estate: canoa, pesca, balneazione, ecc. . Sono note le dichiarazioni di protesta per la carenza d'acqua per esempio a Bobbio.
- Si conviene che l'elemento gestionale sostanziale per questi aspetti è la gestione dell'invaso del Brugneto.

Nota generale

Si raccomanda di allargare il ventaglio di attori coinvolti, in particolare con il coinvolgimento delle Università e delle Proloco.

GRUPPO “C” – VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Facilitatore: ANDREA GOLTARA (CIRF)

Partecipanti

- Lauretta ALBERTI - Comune di Gossolengo
- Silvana ALLESTI - Associazione La Goccia
- Claudia BARABASCHI - Comune di Gossolengo
- Riccardo BELLOCCHIO - Comune Cortebrugnatella, Consigliere
- Claudia BORRE' - Comune di Zerba

- Massino CASTELLI - Comune di Cerignale, Sindaco
- Luciano CASSINELLI - Privato
- Luca DAL BELLO – MT SEM srl, consulenza ambientale
- Benito DODI - Privato
- Lucia DONINI - Comune di Zerba
- Annalisa MERLI - Privato
- Marina MEZZADRI - Comune di Rivergaro
- Antonella SALA - Comune di Piacenza

Resoconto

La discussione si è perlopiù orientata sui temi del turismo e della fruizione.

Principali problemi evidenziati

- Manca una perequazione a scala di bacino del Trebbia: i territori di monte forniscono servizi e creano ricchezza ai territori di valle (risorsa idrica, presidio nei confronti del rischio idrogeologico, natura e paesaggio fruibile, ecc.) ma questa ricchezza non viene adeguatamente redistribuita
- Spopolamento della parte alta del bacino, abbandono dell'agricoltura di montagna (il bosco sta riconquistando territorio), quindi il ruolo di presidio e l'effettiva capacità di fornire i servizi di cui sopra è a rischio

Opportunità evidenziate

Il turismo fluviale o comunque “connesso alla presenza del fiume” ha grandi potenzialità (e un grande bacino potenziale di utenza) non sufficientemente sfruttate, soprattutto a causa di (problemi):

- interventi/modalità gestionale del fiume che ne riducono l'attrattiva a fini fruitivi:
 - briglie e altre opere idrauliche in alveo
 - portata idrica insufficiente (soprattutto nel tratto di valle; dubbio sull'effettiva riduzione di portata anche in tratti a monte delle derivazioni irrigue: vi è quindi la necessità di chiarire il regime delle portate in assenza di invasi e derivazioni e il trend di portata negli ultimi anni
 - attività estrattiva nel corridoio fluviale (opportunità di dare indicazioni nell'ambito del nuovo Disegno di legge regionale, che punta a concentrare l'attività in pochi poli già esistenti; necessità di maggiore controllo in relazione agli illeciti; si registra però l'opportunità di sfruttare, a fine concessione estrattiva, i laghetti di cava con finalità naturalistica/paesaggistica/fruitiva, anche se questi benefici sono molto minori dei danni complessivi)
 - movimentazione di materiale in alveo connessa alle modalità di derivazione (ogni anno vengono ricostituite con ruspe in alveo le savanelle che consentono di derivare l'acqua verso i canali irrigui) effettuata anche in periodi di interesse turistico
- insufficiente gestione/indirizzo del turismo fluviale, che è quindi troppo estemporaneo e “mordi e fuggi” e quasi esclusivamente estivo:
 - in alcuni tratti vi è eccesso di accessibilità (es. veicoli in alveo): insufficiente controllo
 - in altri tratti vi è insufficiente accessibilità: sentieristica inadeguata, area militare (polveriera)

- secondo alcuni in alta valle sono insufficienti le infrastrutture ricettive e vi è un eccesso di vincoli in relazione al recupero di edifici esistenti a fini turistici
- mancanza di coordinamento tra Comuni e di cooperazione monte-valle
- mancanza di una visione e di un “piano strategico” a scala di bacino del Trebbia

Necessità di approfondimento/chiarimento sui dati

- Qual è l’effettiva necessità di acqua a fini irrigui? Vi sono sprechi?
- Occorre quantificare e valutare gli effetti delle estrazioni da pozzi

GRUPPO “D” – MISTO

Facilitatore: GIANCARLO GUSMAROLI (CIRF)

Partecipanti

- Davide BALLETTI - Corpo Forestale dello Stato
- Francesca MARTINI - Corpo Forestale dello Stato
- Leo BOLLIGER - Associazione Convivio di Cortebrugnata
- Silvano BONGIORNI - Comune di Gossolengo
- Domenico CARUSO - -Associazione AUSER “La Rocca”
- Giambattista CASTELLI - Comune di Bobbio, Assessore
- Valter CASTIGNOLI - Associazione Ambiente e Lavoro Emilia-Romagna
- Guido DAVERI - Associazione Essere Rivergaro
- Silvana MASERATI - Associazione Essere Rivergaro
- Luigi MAZZOCCHI - Comune di Travo
- Vittorio PONGOLINI – Canoa Club Milano
- Francesca ROSSI - Comune di Gossolengo
- Antonio SILVA - Associazione Wildlife Rescue Centre (PC)

Resoconto

In generale, affrontare separatamente i molti temi che compongono il Contratto necessita costantemente di non perdere la vision d’insieme, che deve guidare priorità, orientamenti e azioni.

La discussione si è orientata sui seguenti temi:

Dinamica morfologica

- mappare e gestire le diverse situazioni di dissesto idrogeologico (erosioni laterali anche estese) che interessano ambiti agricoli ed estrattivi lungo il corridoio fluviale
- comprendere l’effettiva utilità delle opere idrauliche (presso Bobbio un recente intervento di difesa spondale è stato danneggiato dalla dinamica fluviale)
- comprendere la dinamica dei sedimenti (in alcuni tratti il fiume pare in deficit, in altri pare in surplus) al fine di intervenire in maniera appropriata per evitare danni al sistema antropico
- valutare l’opportunità di intervenire sulla diga (incompleta) di San Salvatore

Fruizione

- rappresenta una opportunità espressa (si registrano interessi canoistico - anche di rilievo internazionale-, alieutico, cicloturistico ed escursionistico, con itinerari già esistenti o potenziali o di progetto), ma attualmente sotto il potenziale (problemi di carenza idrica a valle delle derivazioni di Rivergaro o di bacinizzazione a monte delle stesse traverse che impoveriscono il valore fruitivo del fiume, problemi di presenza di detriti che inibiscono l'accesso all'alveo, problemi di sicurezza derivanti dallo scarso senso civico dei fruitori attuali, problemi di balneabilità, problemi di presenza di rifiuti)
- comprendere le motivazioni del divieto di balneazione nel tratto di valle (scarsa qualità delle acque o assenza di monitoraggio?)
- affrontare la questione della polveriera di Gossolengo (area ad accessibilità ridotta per via di vincoli militari)

Infrastruttura grigia (SS 45)

- lungo l'asse della SS 45 (che collega Piacenza a Genova) si è sviluppata una urbanizzazione non sempre coerente con il contesto ambientale e paesaggistico: mappare il patrimonio edilizio di valore (per fini di tutela) e di sfregio (per fini di riqualificazione)
- la SS 45 ha inoltre valore interregionale, in quanto asse portante non solo del dialogo tra Istituzioni, ma anche del valore antropico e naturale del territorio nel corso della sua trasformazione novecentesca

Rischio idraulico

- non è percepito come un problema (nonostante la dinamica torrentizia e l'intrinseco grado di pericolosità, le aree esposte a fenomeni alluvionali non sembrano presentare beni di valore importante)
- comprendere se l'attuale formazione delle piene è influenzata o meno dall'azione antropica (usi del suolo e gestione degli invasi)
- verificare l'adeguatezza dell'attuale sistema di allerta (early warning system) e protezione civile (con particolare riferimento ai piccoli comuni e all'ambito montano)

Informazione

- dare più visibilità al processo del Contratto di fiume, valorizzando il ruolo dei Comuni come teste di ponte per la veicolazione delle comunicazioni sul territorio
- gli Enti producono una informazione talvolta incompleta o ambigua, rendendo non chiara e agevole la comprensione delle dinamiche territoriali in corso da parte delle comunità interessate; è quindi importante che la Regione e le altre Istituzioni migliorino le modalità di messa a disposizione delle informazioni in relazione alla pianificazione e più in generale alla gestione dei territori e allo stesso tempo chiariscano, in quanto Enti decisori, gli orientamenti e le priorità che intendono perseguire nella loro azione, tenendo in considerazione i desideri e i progetti di tutti gli attori del territorio
- fornire una sintesi, ad uso dei partecipanti del Contratto, delle suddette priorità e degli orientamenti dei piani regionali, provinciali, rurali, di bacino, ecc., poiché è utile anche per questi Enti il "a cosa tieni", obiettivo del workshop

Usi idrici

- approfondire la conoscenza delle sorgenti presenti (al fine di verificare quelle da tutelare e/o da sfruttare)
- approfondire la conoscenza sulle tipologie d'uso dell'acqua derivata, sulle modalità di adduzione/distribuzione e sulle tecniche irrigue

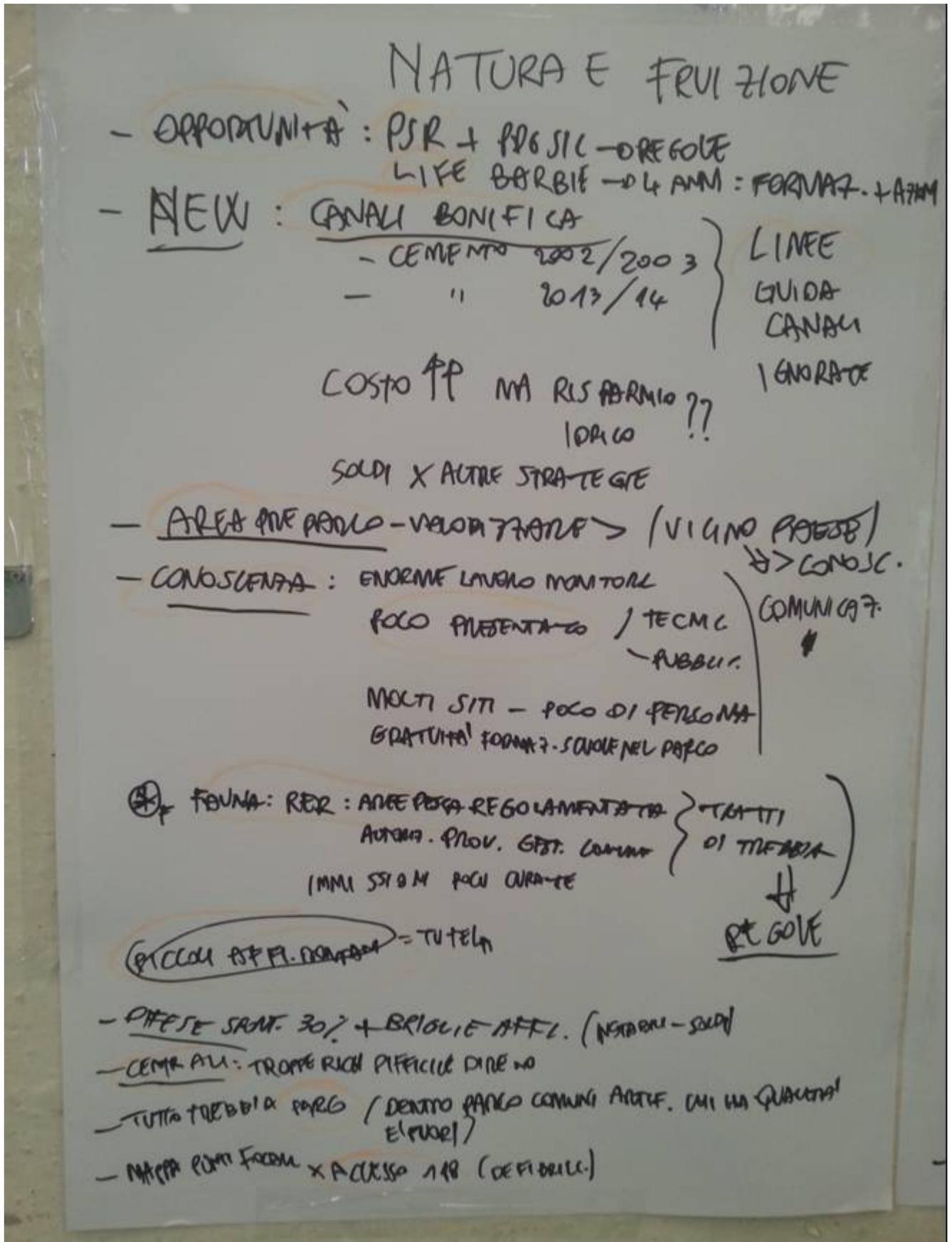
Parco del Trebbia

- chiarire la compatibilità tra il fine conservazionistico e la presenza di derivazioni, attività estrattive e aree abbandonate

Sinergie

- trovare un accordo con il POLIMI (facoltà di architettura con sede a Piacenza) in relazione ai *Summer camp* che vengono periodicamente organizzati sul Trebbia con studenti internazionali; il POLIMI potrebbe essere uno degli attori del Contratto

POSTER GRUPPO "A" - NATURA E FRUIZIONE



- BASSO TREBBIA → SCONOSCIUTO → AUMENTARE CONOSCENZA
- ALTO TREBBIA → + NOTO

- BALNEAZIONE: NON BALNEABILE - PERCHÉ? SICURA?

- VIA ROLI: DMV ECOLOGICO / STUDI DMV HAB.

> INFORMAZIONE

- FAVORIRE FRUIT. X FAMIGLIE
INFRASTRUTT. X UTILIZZO

⊕ RER: ESCUSE TUTTE LE ACQUEDOTTICHE

⊕ FAUNA ITTICA → MANCANZA CONOSCENZA FORMALE: QUALITÀ OTTIMA NO DOPO RIVERBERO

- RACCOLTA CONOSCENZA INFORMALE STATO FIUME (1000 OGGETTI)

- CONSUMO SPAZI FLUVIALI: X USO SUOLO
X ARTIFICIALI? ALVED
X SDEMAMALIZZAZIONE (RER)

- POCA CONOSCENZA → GESTIONE INCONSAPEVOLE ENTI
→ FRUIZIONE //

- LI GURLA = P.TA': QUALITÀ? ITTICA

- CONOSC.: AG 22 2004 (SINTESI VERONA)

DOMANDE MORE
RACCO PERO VERICI RER
HABITA - DEMAN

- PERSONALE PARCO TREBBIA + GESTIONE

- ACCESSI AUTORIZZATI ANCHE BENE VIPTATI → IMPATTI H e S
(DASSO TREBBIA) (LISPETTO)

- CONTAMINAZIONE SEDE PARCO (PAROMA) < VIGILANZA
PB MACROAREA LONTANA

- DRONI X EROSIONI → DIFESA SPONDALI - ANCHE OPERATIVITÀ
X CHE? + PROFES

- USO NON REGOLAMENTATO (PULIZIUMI...)
- COLTURA (MAG...)

POSTER GRUPPO "B" – USI DELL'ACQUA

- PRELIEVO DA POZZI
(COSTOSO)
- LIMITI AL PIANO
COLTURALE
- MANCANZA DI DIFFUSIONE
CONDIVISIONE DEI
DATI / INFO.
- ▶ CABINA di REGIA
(LUOGO PIÙ AGGIORNATO)

ONTRA

INSUFF. DI ACQUA (PER
USO IRRIGUO)

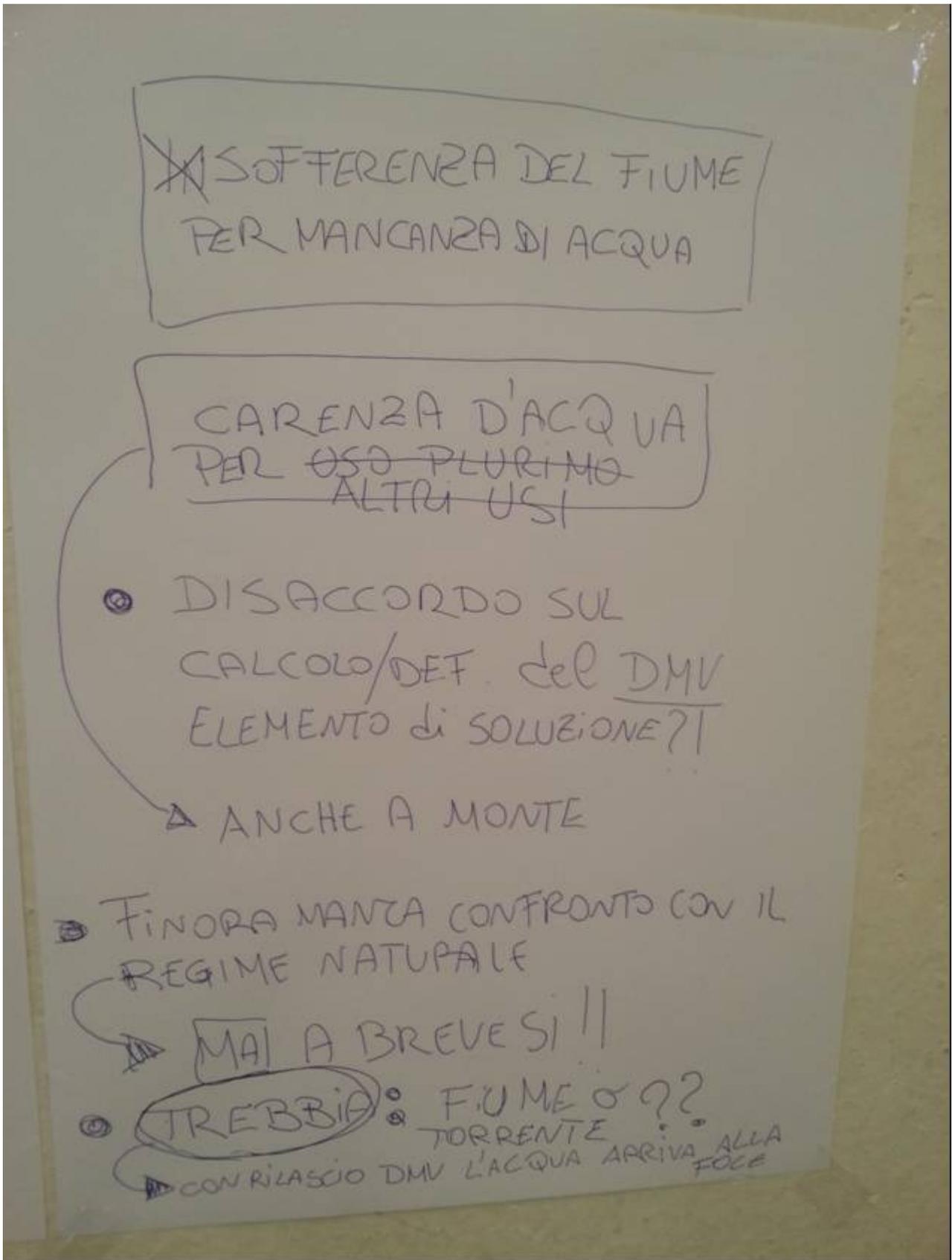


RICERCA di SOLUZIONI
INDIVIDUATE (MA) SENZA GAMBE
PER PRESENZA di N ENTI

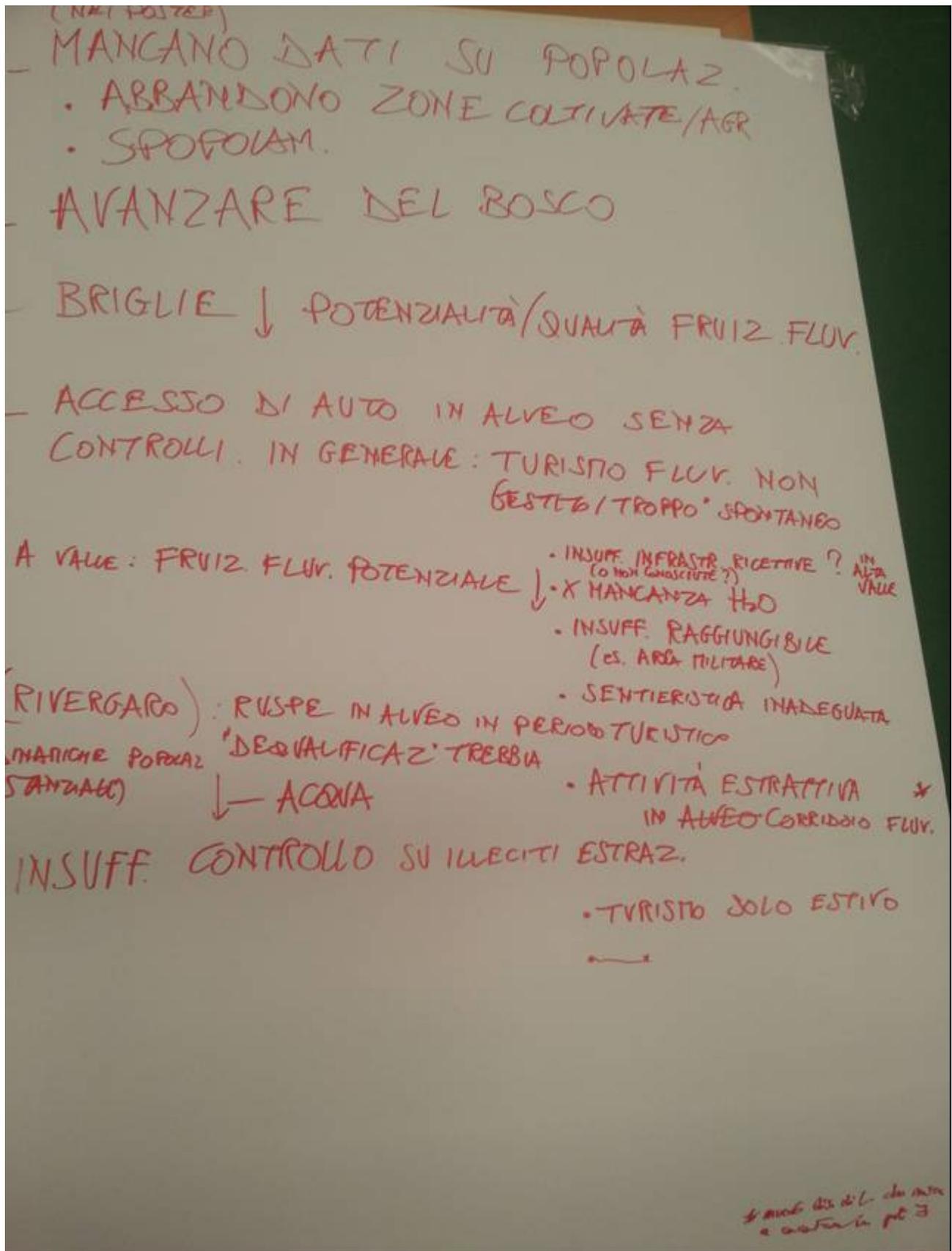
● EFFETTO C.C. IN STUDIO



CAMBIAMENTO
CLIMATICO



POSTER GRUPPO "C" - VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO



- COMUNI DI M. "CREANO RICCHEZZA X V."
SENZA RITORNI → MANCA PEREQUAZ.

(H₂O "CREATA" IN MONTAGNA VALE ORO A V.)
IDEE X SERVIZI AMB. ES. RISORSO IDRICO / PRESIDIO TERRIT.

- MANCA COORDINAM. TRA COMUNI / UNIFORMITA' DI PIANIFICAZ.
CONTR. P.V.

TURISMO FLUVIALE: GRANDI POTENZIALITA' NON SFRUTTATE
ES. MANCA TURISMO (E AMPIO BACINO D'UTENZA)
+ STANZIALE E NON SOLO "MORDI E FUGGI"

- OPPORTUNITA': LAGHETTI DI CAVA POST-ATTIVITA' ESTRATTIVA

DATI

VERA NECESSITA' H₂O USO AGR? "SPRECHI"?

MANCA PIANO STRATEGICO DI BACINO TREBBIA
RIS. NAT NON HANNO CONFINI AMM.

POZZI

CONSIDERAZIONI FINALI

Il lavoro a gruppi svolto durante il Forum di avvio del Processo partecipato ha messo in evidenza la necessità di ampliare e specificare ulteriormente i temi trattati dal contratto di fiume, pur rimanendo nell'ambito delle tre tematiche principali individuate come proposta di lavoro.

Si riporta di seguito una sintesi dei principali temi di interesse emersi durante il lavoro, rimandando per i dettagli al resoconto completo presentato nei paragrafi precedenti.

Tema “natura”

Si segnala la necessità di includere nella trattazione anche i problemi e le opportunità legate a:

- canali di bonifica
- piccoli affluenti montani
- centraline idroelettriche
- dinamiche morfologiche del Trebbia, opere idrauliche, gestione dei sedimenti e riflessi sull'ecosistema fluviale

Tema “usi dell'acqua”

Vengono sottolineati come fondamentali:

- una miglior comprensione (e divulgazione pubblica) del funzionamento del sistema fiume-derivazioni, con particolare attenzione ai numeri in gioco (regime idrologico, portate derivate, fabbisogni reali, possibilità di risparmi negli usi irrigui, idropotabili, ecc.)
- la necessità di approfondire il legame tra “portata ecologica” in alveo (che ampli il concetto di DMV) e gli effetti su habitat e specie e più in generale sullo stato dell'ecosistema fluviale
- approfondire il problema delle carenze idriche presenti anche nel tratto montano e legate agli usi fruitivi del fiume

Tema “valorizzazione del territorio e fruizione”

Emergono fortemente la volontà e la necessità di valorizzare al meglio le peculiarità ambientali e storico-paesaggistiche legate al fiume Trebbia, in particolare:

- mettendo a punto un progetto di promozione turistica e fruizione dell'intera asta fluviale che veda la partecipazione coordinata dei Comuni, lo studio e la regolamentazione dei punti di accesso, campagne mirate volte a sottolineare le principali peculiarità (risolvendo il problema della balneazione), ecc.
- garantendo una perequazione a scala di bacino del Trebbia tra aree di monte e di valle
- invertendo il trend di abbandono dei territori montani e delle attività economiche collegate

Conoscenza

È emerso in tutti i gruppi come fondamentale il tema della conoscenza, in termini di:

- consapevolezza da parte dei cittadini delle peculiarità del fiume
- difficoltà nell'accesso ai dati esistenti
- scarsa divulgazione in termini comprensibili delle conoscenze esistenti
- mancanza di conoscenze tecniche su alcuni temi (in principal modo il legame tra usi dell'acqua ed ecosistema e di funzionamento del sistema fiume-derivazioni)
- difficoltà nell'interpretazione dei dati disponibili e del rapporto causa-effetti

Le tematiche segnalate saranno ora prese in carico dall'unità di progetto al fine di valutare quali considerare durante il processo partecipato e in che modo, proponendo durante il secondo incontro pubblico previsto per Settembre una possibile integrazione dei temi del “Contratto”.

ELENCO PARTECIPANTI

	NOME	ENTE
1	PUMA FRANCESCO	Autorità Bacino Po
2	SBALBI MAURIZIO	R.E.-R. STB affluenti Po – sede di Piacenza
3	GHILARDELLI MANUEL	Provincia PC, Assessore Agricoltura
4	MERLI ENRICO	Provincia di Piacenza
5	SALA ANTONELLA	Comune di Piacenza
6	BONGIORNI GIUSEPPE	Provincia di Piacenza
7	DONINI LUCIA	Comune di Zerba
8	BORRE' CLAUDIA	Comune di Zerba
9	MAZZOCCHI LUIGI	Comune di Travo
10	MARINA MEZZADRI	Comune di Rivergaro
11	CASTELLI GIAMBATTISTA	Comune di Bobbio Assessore
12	BASSANONI FRANCESCO	Comune di Caledasco, Assessore
13	GIORGI STEFANO	Comune di Rottofreno
14	GHILLANI ANGELO	Comune di Gossolengo, Sindaco
15	ALBERTI LAURETTA	Comune di Gossolengo
16	SASSI CARMINE MARCELLO	Comune di Gossolengo
17	SARTORI MASSIMO	Comune di Gossolengo
18	BARABASCHI CLAUDIA	Comune di Gossolengo
19	ROSSI FRANCESCA	Comune di Gossolengo
20	BONGIORNI SILVANO	Comune di Gossolengo
21	CASTELLI MASSIMO	Comune di Cerignale, Sindaco
22	MASERATI SIMONE	Comune di Gazzola Assessore
23	FRATTOLA ALBERTO	Comune di Gragnano, Assessore
24	CIGNATTA LINO	Comune di Agazzano, Sindaco
25	BELLOCCHIO RICCARDO	Comune Cortebrugnatella, Consigliere
26	FAUSTO ZERMANI	Consorzio Bonifica Piacenza
27	VOLPE FILIPPO	Consorzio Bonifica Piacenza
28	CARBONE PIERANGELO	Consorzio Bonifica Piacenza
29	ZERGA ANGELA	Consorzio Bonifica Piacenza
30	GASPARINI FILIPPO	Unione provinciale Agricoltori Vice presid
31	CHIAPPA LAURA	Legambiente PC
32	CASTELNUOVO GIUSEPPE	Legambiente PC
33	ANELLI SONIA	Ente gestione parchi Emilia Occidentale
34	MARTINO FRANCESCA	CORPO FORESTALE STATO
35	BALLETTI DAVIDE	CORPO FORESTALE STATO
36	PORCARI GIUSEPPE	Lega Coop PC
37	PECORA SILVANO	ARPA SIMC
38	BIASINI GIUSEPPE	ARPA PC
39	RUSSO ELISABETTA	ARPA PC
40	GHELFI CLAUDIO	FIPSAS
41	BOLLINGER LEO	Associazione Convivio di Cortebrugnatella
42	ALLESTI SILVANA	Associazione La Goccia
43	RABUFFI LUIGI	Assessore alla Città Sostenibile
44	SILVA ANTONIO	Wildlife Rescue Center PC
45	ALLESTI SILVANA	Associazione La Goccia Bobbio

46	TOSTO GRAZIELLA	S. Agata Pubblica Assistenza
47	CARUSO DOMENICO	Auser "La Rocca"
48	DAL BELLO LUCA	MT SEM srl, Società consulenza ambientale
49	CABRINI RICCARDO	MT SEM srl, Società consulenza ambientale
50	MASERATI SILVANA	"Essere Rivergaro"
51	DAVERI GUIDO	"Essere Rivergaro"
52	DODI BENITO	Privato
53	MARCHIONI FRANCESCO	Privato
54	MURTINU RICCARDO	Privato
55	CASSINELLI LUCIANO	Privato
56	CAPPA CORRADO	Privato
57	MERLI ANNALISA	Privato
58	CASTIGNOLI WALTER	Ambiente e Lavoro EM-ROM
59	POGOLINI VITTORIO	Canoa Club MilanoCIRF
60	GAZZOLO PAOLA	R.E.-R.-Ass Sicter difsuol
61	BORGHİ ALBERTO	R.E.-R.- Segr "
62	BISSOLI ROSANNA	R.E.-R.-S T R A
63	GUIDA MONICA	R.E.-R.-S D S C B
64	RICCIARDELLI FRANCA	R.E.-R.-S D S C B
65	SEVERI PAOLO	R.E.-R. - S G S S

ELENCO PARTECIPANTI PER CATEGORIA

Categoria	Numero
Istituzioni e Enti	17
Amministratori	19
Imprenditori	2
Associazioni naturalistiche	9
ARPA	2
Professionisti	2
Associazioni sociali e tempo libero	9
Privati	5

